

Sull'unificazione dei 4 comuni: Busana Ligonchio Collagna e Ramiseto

di Giacomo Notari



Se avevo qualche dubbio sulla necessità di giungere all'unione dei quattro comuni del nostro Appennino, guardando i bassi dati anagrafici, rispetto alla vastità del territorio, oggi lo giudico una necessità. Al di sotto di un certo numero di abitanti, specie se l'età media è molto elevata, qualsiasi iniziativa di sviluppo economico diventa più difficile.

Abbiamo la necessità di rivolgere lo sguardo allo sviluppo economico: perciò all'occupazione e alle fonti di reddito.

Una delle potenzialità deriva dal territorio. Le quattro montagne più alte dell'Appennino sono in questi comuni; perciò neve e sport invernali, sorgenti di acqua abbondanti e di qualità eccellenti. Territorio totalmente inserito nel Parco Nazionale con tre valichi (Cerreto, Pradarena, Lagastrello) che lo collegava al turismo della Regione Liguria e alle altre città dell'alta Toscana.

La moltitudine di seconde case nei quattro comuni, oltre a pensioni, campeggi, alberghi e agriturismi, sono già una garanzia per crescere ancora.

Ulteriore attenzione va messa in campo nei riguardi di un piano serio per l'energia rinnovabile, soprattutto fiumi, torrenti e sole, trascurando l'eolico poiché compromette il paesaggio.

In questo territorio esistono alcune migliaia di ettari di mirtillo nero, con una potenzialità produttiva di almeno 6/7 mila quintali di prodotto l'anno, con un investimento pari a zero. Si tratta di un prodotto di alta qualità, che in altre zone montane è fonte di reddito, occupazione e richiamo turistico.

Assieme a questa risorsa, bisogna coltivare il lampone ed il ribes poiché abbiamo centinaia di ettari improduttivi, anche vicini ai centri abitati. Si tratta di prodotti ben pagati e ricercati sia dai turisti che dal mercato.

Va disciplinata meglio la raccolta dei funghi e del tartufo, prodotti - in spe-

cial modo il porcino, che conta migliaia di cercatori - che a loro volta diventano utenti della ristorazione locale.

In questo territorio occorre un vasto progetto esecutivo, che disciplini la cura puntuale del territorio, fiumi, torrenti, canali e sentieri, nulla deve essere trascurato, come avviene normalmente in Baviera in Austria e nella montuosa Svizzera. Anche questa sarebbe una buona fonte di occupazione nell'edilizia

Deve diventare un territorio che sia il visitatore che l'abitante sente proprio e rispetta. Attenzione va posta anche alla produzione di latte bovino, per consolidare l'impianto di Gazzolo; altrettanto dicasi della pastorizia, scarsamente presente in tutto il territorio.

Io non ho la ricetta, ma avverto il problema di un territorio come il nostro, con

migliaia di particelle di terreni agricoli, boschi e castagneti, molti dei quali i proprietari non sanno nemmeno dove si trovano.

Demanio o Regione dovrebbero acquistare tutti questi lembi, e successivamente fare dei progetti a sostegno della pastorizia, forestazione oppure riserva di caccia, poiché così come si trovano ora offrono solamente una visione di degrado. Il nuovo comune oltre a produrre energie rinnovabili, deve adottare la rete del gas metano, presente solo in parte del territorio.

IL NUOVO COMUNE NON
NAScerà CONTRO ALTRI

ma per i figli dei nostri figli e ancora più avanti.

Non possiamo lasciare in eredità solo il nome dei vecchi cari Comuni.

I 90 anni del Partigiano Giacomo Barbieri Nemo



Il 6 ottobre scorso il nostro associato il Partigiano Giacomo Barbieri Nemo appartenente alla 145ª BGT Garibaldi, HA COMPIUTO 90 ANNI.

Il nostro Presidente, Giacomo Notari, a nome della Associazione, gli esprime i più cari e sinceri auguri per i suoi 90 anni, portati con fierezza come quei valori che ha saputo difendere 70 anni fa contro la barbarie nazifascista.